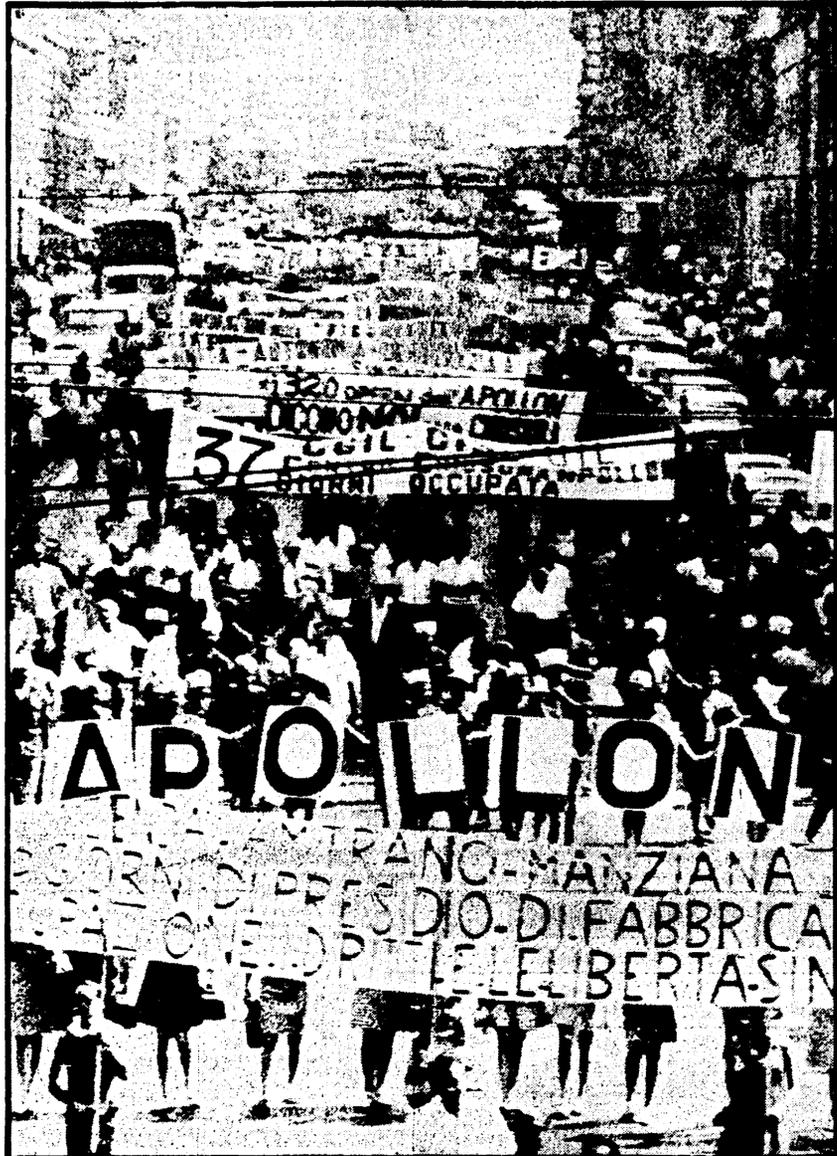


Il lavoro si è fermato per 24 ore in tutti i settori dell'industria e nelle aziende agricole

# Possente protesta di 250.000 lavoratori romani

## La CGIL: il programma di governo non tiene conto della spinta operaia per una svolta economica



Lo sciopero generale dell'industria e dell'agricoltura a Roma e in provincia, proclamato unitariamente da CGIL, CISL e UIL contro i licenziamenti e per una nuova politica economica, è stato una possente manifestazione di forza. Altissime le percentuali di astensione ovunque. Sono rimaste deserte anche fabbriche dove da anni non si lottava. Un corteo, fermato da migliaia di lavoratori, ha percorso le strade del centro (nella foto). Lo aprivano le ragazze e gli operai delle tre fabbriche occupate.

A Ferrara si è svolto ieri lo sciopero dell'industria indetto dai tre sindacati per lo sviluppo economico della zona. Scioperi e manifestazioni per i salari e il lavoro si sono svolti agli stabilimenti Pirelli di Settimo Torinese e alla ABCD di Ragusa, mentre per oggi è annunciato l'inizio di un nuovo sciopero di 48 alla Montedison di Mestre. In lotta sono anche i dipendenti della CRI. Per le Fucine meridionali di Bari è stato raggiunto un accordo che accoglie le richieste dei lavoratori.

Il Direttivo della CGIL in un suo documento afferma che mentre le contraddizioni sociali si aggravano il programma del nuovo governo si limita a confermare i vecchi indirizzi di politica economica. Le dichiarazioni programmatiche, dice ancora il documento, pur richiamandosi ai lavori della Conferenza sull'Occupazione, ignorano l'esigenza essenziale di un allargamento della base industriale del paese.

ALLE PAGINE 2 E 4

Grave verdetto maccartista a Boston

# DUE ANNI DI CARCERE A SPOCK

## Manifestazione di protesta delle organizzazioni progressiste

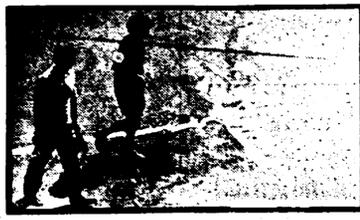
14 luglio '48  
Attentato  
a Togliatti

Domani sull'Unità un inserto sulla resistenza popolare al tentativo di schiacciare il movimento operaio e democratico in Italia

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE INVIANDO LE PRENOTAZIONI ENTRO LE ORE 12 DI OGGI

BOSTON, 11. Il tribunale di Boston ha condannato il celebre pediatra Benjamin Spock a due anni di reclusione e a cinquecento dollari di ammenda, sotto l'imputazione di aver indotto giovani di leva a sottrarsi al servizio militare nel Vietnam. A pene identiche sono stati condannati il reverendo William Sloane Coffin, capellano dell'Università di Yale, lo scrittore Mitchell Goodman e il leader studentesco Michael Ferber. Contro il grave verdetto, emesso a conclusione di un processo tipicamente maccartista, dieci organizzazioni progressiste hanno indotto un comizio dinanzi al monumento ai caduti della Rivoluzione americana. James Bevel, uno dei dirigenti della «marchia dei poveri», il professor Harold Zinn, dell'Università di Boston, David Dellinger, della rivista «Liberation», feste rientrate da un viaggio a Parigi e a Hanoi sono stati tra gli oratori. Ha preso la parola anche Spock, che è stato rilasciato sotto cauzione in attesa del processo di appello. Egli ha dichiarato tra gli applausi, che nessuna intimidazione e nessuna condanna gli impedirà di continuare la sua attività contro la guerra.

# Caldo record a Terni: 40°



Il record del caldo è toccato, ieri, a Terni con quaranta gradi all'ombra. Il capoluogo tornano a deserto. Anche nelle altre città, comunque, la temperatura si è attestata su valori alti: a Genova ha raggiunto i 29 gradi, a La Spezia i 30, a Milano i 34 gradi (con una minima notturna di 24 gradi) e a L'Aquila 31 gradi. A Trieste, a mezzogiorno, la temperatura era 31 gradi, a Pordenone, 26 a Gorizia, 30 gradi a Tarvisio, 30 gradi a Roma, 35 a Cagliari, 30 gradi ad Alghero. Nella foto: la segnalazione di una strada romana deformata dal calore liquefatto dell'alta temperatura (A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Irrisorio margine di fiducia al monocoloro dc che vuole rilanciare il centro-sinistra sconfitto

# PER SOLI 5 VOTI

## passa il governo Leone

Scialba replica del presidente del Consiglio — Ingrao ribadisce il voto contrario dei comunisti — Netta opposizione anche del PSIUP e degli indipendenti di sinistra — La relazione Lombardi su De Lorenzo verrà trasmessa al Parlamento Il governo ha promosso Celi malgrado fosse a conoscenza degli addebiti mossi all'attuale vice comandante dei carabinieri

Il governo di «attesa» (o di affari) dell'on. Leone ha avuto ieri la fiducia della Camera con il risicatissimo margine di 5 voti. Essendo i votanti 515, la maggioranza era di 258. Su Leone hanno votato 263 deputati (democristiani), contro 252 (le opposizioni), si sono avute 88 astensioni (quelle dei socialisti, dei repubblicani e di due rappresentanti della SVP). E' una maggioranza che è stata incerta fino all'ultimo, anche perché la replica di Leone non era piaciuta per quel che si diceva sull'Alto Adige ai rappresentanti della SVP che avrebbero dovuto astenersi: comunque uno solo di essi, l'onorevole Dieli, alla fine ha detto «no» al governo. In soccorso dell'on. Leone sono giunti alcuni esponenti monarchici e liberali che al momento del voto sono usciti dall'aula: sono stati notati tra gli altri Gioacchino Lauro e Bona.

La battaglia delle opposizioni contro questo governo che ignora e calpesta il voto del 19 maggio, proseguirà al Senato, oltre che nel Paese dove i lavoratori con le loro grandi lotte unitarie indicano ogni giorno quali siano le scelte politiche da fare, ben diverse da quelle del governo di «attesa» o di quelli di centro-sinistra.

Il no dei comunisti è stato ribadito dal compagno Ingrao. Nella sua dichiarazione di voto egli ha rilevato come numerosi oratori dello schieramento di centro-sinistra abbiano posto il tema dei nuovi rapporti tra maggioranza e opposizione: come sono possibili questi rapporti quando l'on. Leone si presenta con una replica che non dice nulla, che elude tutte le questioni che erano state poste e che si limita solo ad aggiungere altri temi ai numerosissimi che già erano stati esposti durante le dichiarazioni programmatiche?

Anche sulla politica economica — ha proseguito Ingrao — si è voluta confermare la continuità con i governi passati, con la linea Colombo-Carli, facendo addirittura un passo indietro rispetto anche agli accenti autocritici che aveva avuto nei confronti della politica della spesa il governatore Carli nella sua relazione annuale. Questo governo non ha detto nulla sulla politica della spesa pubblica, ignorando non solo quello che avevano proposto i comunisti, ma i socialisti unitificati ed alcuni esponenti della DC come l'on. Donat Cattin. Su questo punto l'unica cosa che ha saputo dire è stata solo qualche indicazione quantitativa, senza indicare nessuna priorità di indirizzo produttivo e sociale.

Ingrao ha quindi risposto a La Malfa sulla questione delle priorità e delle scelte, dimostrando che il segretario del PRI polemizza con una falsa immagine della politica del PCI, che si fabbrica a suo comodo. Affrontare in questo modo il problema del PCI non serve a nulla. Il problema è stato al centro del dibattito e anche delle dichiarazioni di voto. Ad esso non si risponde con falsificazioni, come quelle fatte da La Malfa, o con qualche tirata anticomunista come quella contenuta nella replica di Leone. Né serve, come han-

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)



## ARRESTATO IL CAPITANO

Il capitano Antonio Granata, il responsabile della medioevale punizione del palo alla Cecchignola, è stato arrestato su mandato di cattura della magistratura militare: dovrà rispondere di abusi di autorità e di servile. Come è noto, aveva fatto legare per sette ore ad un albero, al centro della caserma della Cecchignola, un giovane soldato di leva, Luciano Abbate, responsabile di non aver immediatamente riconsegnato la divisa con la quale aveva partecipato alla parata militare del 2 giugno. Nella foto: il militare legato al palo (A PAGINA 5)

OGGI

L'on. Flavio Orlandi, uno dei direttori dell'Avanti! ha reso alcune dichiarazioni all'agenzia «Italia» in cui, a proposito del socialista e dei comunisti così si è espresso: «La differenziazione consiste nel fatto che i socialisti si sentono impegnati a difendere la libertà, i comunisti no». Alla lettura di queste parole lapidarie, noi, secondo il nostro costume, ci siamo subito domandati: «Chi è questo Orlandi?», e siamo corsi a leggere una biografia da lui stesso dettata, della quale

vi trascriviamo il passo di maggiore rilievo storico: «E' nato il 12 aprile 1921 a Canino (Viterbo), ma ha passato gli anni dell'infanzia e della giovinezza nelle Marche. Ora, notate quel «ma» avvertito, che illustra il carattere indipendente e libero del futuro socialista Orlandi. Quelli di Canino, come tutti sanno, sono incivili a trascorrere, del resto serenamente, l'infanzia e la giovinezza a Canino, e non manca neppure chi, per pigritia o per distrazione, vi si intraduce anche nell'età ma-

tura e senile. Ma Orlandi no. Invece i suoi compagni cercarono di trattenerlo. «Voglio andare nelle Marche» egli disse essendo ancora un infante, e mentre con lo strapuntone e incongruo proposito di difendere, appunto, la libertà, i comunisti Terracini, Scocimarro, La Causi, Pajetta e tanti altri andavano in galera, Orlandi si avviava, a passi incerti perché era ancora piccolissimo, verso Ancona, nei cui ameni dintorni trascorse l'infanzia e poi, non pago, la giovinezza. Dicevano in

quegli anni i marchigiani con orgoglio: «Noi abbiamo Orlandi» e gli si stringevano intorno, consolandosi di molte tribolazioni. Questi socialisti tipo Orlandi partono dalle vite esemplari. Adesso, per esempio, il co-direttore dell'Avanti! sta già pensando ai luoghi in cui trascorrere la maturità e la vecchiaia. Il Piemonte insista molto per averlo, ma pare che andrà a Pienza dove, certe domeniche, avrebbero bisogno di qualcuno per divertirsi. Forlavecchio

Per la presidenza delle Commissioni della Camera

## Stentata elezione dei candidati del centro-sinistra

Sono stati imposti con uno scarto minimo di voti Al primo turno Cariglia ha avuto meno suffragi del compagno Longo - Il dibattito nella DC e nel PSU

Si accumulano di giorno in giorno le prove dello sfaldamento del centro-sinistra. Ieri, quando si è trattato di eleggere i presidenti delle Commissioni della Camera, gli accordi tra dc, socialisti e repubblicani che si erano distribuiti le candidature discriminando gli altri gruppi sono venuti meno. Alla fine i nomi designati sono stati imposti, ma con scarti minimi di voti. Si sono contate, nelle file degli «alleati», parecchie schede bianche e assenze tutt'altro che occasionali. Per dire che per tutti i partiti (in seconda votazione ne hanno recuperate due trattenevoli per la giacca). Cinque schede bianche si sono posate anche sui nomi di Corona e Orlandi. Mattarella (Commissione Difesa) l'ha spuntata con appena 17 voti su 33: la sua candidatura deve essere apparsa troppo scandalosa per meritare di più.

I presidenti delle quattordici Commissioni sono dunque i seguenti: Affari Costituzionali: Buccarelli Ducci; Interni: Corona; Esteri: Cariglia; Giustizia: Reale; Bilancio: Orlandi; Finanze e Tesoro: Vicentini; Difesa: Mattarella; Istruzione: Misasi; Lavori Pubblici: Baroni; Trasporti: Benzi; Agricoltura: Truzzi; Industria: Giolitti.

FO. F.

(Segue in ultima pagina)

## biografie